

CAMPANIA Una "Venezia" preistorica sul Sarno

FRIULI Fra Celti e Romani a Forgalia

INGHILTERRA I vent'anni della Mary Rose

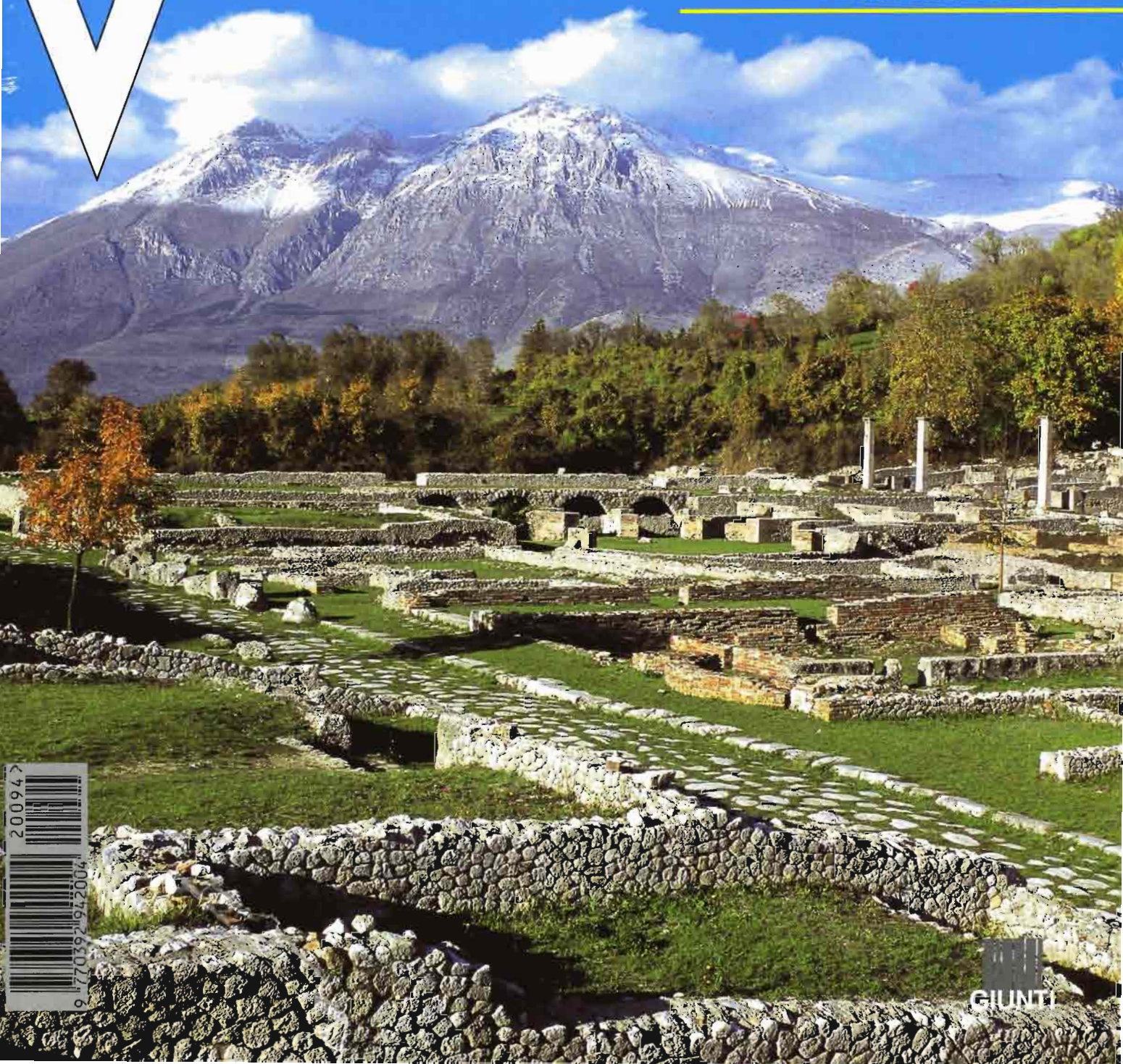
SALERNO Alla corte dei Longobardi

ARCHEOLOGIA VIVA

STORIA

SPECIALE ABRUZZO

Effetto Alba Fucens



GIUNTI



In copertina:
L'area monumentale
di Alba Fucens sullo sfondo
del monte Velino.
(Foto Valerio Ricciardi)

SOMMARIO

Anno XXI - N. 94 nuova serie - Luglio/Agosto 2002

www.archeologiaviva.it

2-3

SPAZIO APERTO

CON I LETTORI

4-16

NOTIZIE

STAMPA ESTERA

20

EFFETTO ALBA FUCENS

a cura di Adele Campanelli

I ROMANI IN ABRUZZO



40

MARY ROSE. IL FIORE DI TUTTE LE NAVI

a cura di Paola Palma

DAL MARE AL MUSEO

72

PALAFITTE A POGGIOMARINO
UNA VENEZIA SUL SARNO

a cura di Piero Pruneti

FUTURO DEL PASSATO

54

LONGOBARDI. UNA CORTE A SALERNO

di Fabrizio Paolucci

ALTO MEDIOEVO IN CAMPANIA

77

LA DONNA NASCOSTA
DEL MEDIOEVO

di Jacques Le Goff

LA VOCE DELLA STORIA

64

LA NOSTRA STORIA NELLA PATTUMIERA

di Riccardo Merlo

QUANTE VITE HANNO LE COSE?

78

ANTICHI "FRIULANI"
FRA PASSATO E FUTURO

a cura di Marco Cavalieri

DENTRO LO SCAVO



84

IN LIBRERIA

90

INSIEME PER L'ARCHEOLOGIA

Atlantico e Mediterraneo nel 1545

La sospensione del conflitto con i Turchi favorì lo scontro in Europa

L'AFFONDAMENTO

Stampa del XVIII secolo con l'accampamento delle forze inglesi, vicino a Portsmouth, e l'affondamento della *Mary Rose* nel canale di Solent il 19 luglio 1545. Quattro piccole galee francesi impegnano la *Henry Grace à Dieu* (*Great Harry*), l'ammiraglia di Enrico VIII. Le condizioni del mare appaiono buone, ma, al centro, vediamo la *Mary Rose* affondare con solo due alberi e il castello di poppa fuori dall'acqua. In basso Enrico VIII a cavallo si avvia verso il castello. La stampa fu realizzata nel XVIII secolo come copia di un quadro contemporaneo agli eventi, conservato in Cowdray House e distrutto da un incendio qualche anno dopo la realizzazione dell'incisione. Dalla scena si dedurrebbe che l'affondamento della *Mary Rose* non fu comunque dovuto a cause belliche.

Il 19 luglio 1545, nel canale del Solent nei pressi di Portsmouth, sotto gli occhi del re Enrico VIII affondava la *Mary Rose* nel corso di un'azione militare in difesa dell'isola di Wight, minacciata da uno sbarco della flotta francese condotta dall'ammiraglio Claude d'Annebault. Il potente corpo di spedizione francese era costituito di trentamila soldati e duecentoventicinque navi, alle quali si aggiungevano venticinque galere, sotto il comando del celebre corsaro Paulin de La Garde. L'attacco francese era la diretta conseguenza della conquista di Boulogne, sul Passo di Calais, da parte di Enrico VIII, avvenuta l'anno precedente in seguito alla ripresa degli scontri nelle acque della Manica tra Francia e Inghilterra. I francesi tentavano adesso di restituire il colpo subito. Paradossalmente l'azione bellica in Atlantico fu resa possibile da una temporanea pacificazione in Mediterraneo, ove si stava giocando la partita più importante per la Cristianità, impegnata da tempo in una lotta drammatica con i Turchi. L'impegno francese in Mediterraneo (a favore della potenza ottomana, in fun-

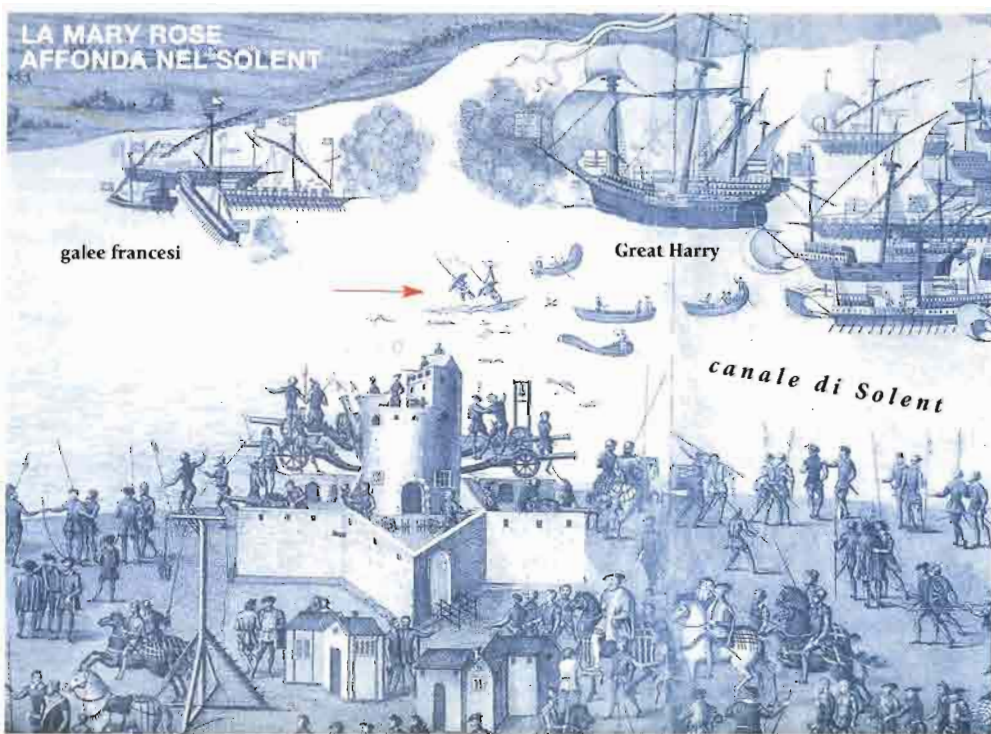
zione antispagnola) non consentiva infatti un simultaneo dispiegamento aggressivo in Atlantico, che fu invece reso possibile in seguito alla stipula del trattato di Crépy-en-Laonnois, il 18 settembre 1544, tra Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia, che permetteva alla maggior parte della flotta francese non solo di varcare lo stretto di Gibilterra e di accorrere in difesa delle coste atlantiche, ma anche di vagheggiare un'invasione dell'Inghilterra.

FATALE ERRORE DI MANOVRA. MA NON ERA LA PRIMA VOLTA... È probabile che il disastro della *Mary Rose* non fosse conseguenza diretta di un danno bellico, subito in combattimento, ma derivasse da un banale errore di manovra, alquanto simile a quello che avrebbe portato il 10 agosto 1628 all'affondamento nel porto di Stoccolma della nave da guerra svedese *Vasa*, anche in questo caso sotto lo sguardo attonito del re e della corte (attratti dall'evento del varo!). In seguito a un'improvvisa e lieve sbandata l'apertura dei portelli inferiori dei cannoni finiva per rappresentare ormai, in questi alti sca-

fi pesantemente armati, una pericolosa via d'ingresso dell'acqua. Ed è molto probabile che anche la *Mary Rose* sia stata già impegnata in combattimento, con i portelli dei cannoni sollevati, contro quattro piccole galere francesi, come l'ammiraglia inglese *Henry Grace à Dieu* (più semplicemente nota come *Great Harry*): così appare in una stampa del XVIII secolo, copia (commissionata prima della distruzione del quadro per incendio) di un dipinto originale coevo conservato a Cowdray House.

APERTURE SULLO SCAFO PER I CANNONI. Agli inizi del Cinquecento era stata introdotta un'importante innovazione, riguardante le strutture di alcune imbarcazioni militari e le tecniche di combattimento navale, basata sull'apertura di portelli per i cannoni direttamente nello scafo e non, come in precedenza, nelle sovrastrutture. Fu dunque possibile montare i cannoni, non solo sul ponte superiore o sui castelli, ma anche sul ponte principale o in più file sovrapposte. L'importanza dell'invenzione, che è tradizionalmente attribuita a un francese e datata intorno al 1501, consisteva nel fatto che le navi di maggiore stazza avevano così la possibilità di aumentare enormemente il loro armamento. La collocazione dei cannoni sottocoperta, se consentiva di montarne molti di più e di più pesanti, senza mettere a repentaglio la stabilità della nave, rendeva però non sempre facile la dislocazione dei pezzi e soprattutto apriva numerose vie per l'infiltrazione dell'acqua in prossimità del livello di galleggiamento.

UNA SERIE DI GRANDI NAVI "NAZIONALI". Ben presto si comprese che per non indebolire pericolosamente la struttura della nave in seguito al fuoco simultaneo dei pezzi, la sovrapposizione dei cannoni avrebbe dovuto essere progettata con una disposizione a scacchiera e non ponendo gli uni direttamente sugli altri, come nel primo progetto della grande nave di Enrico VIII, la già citata *Great Harry*, allestita



nel 1514 in Inghilterra con la nuova tecnica e armata con centotantasei cannoni tra i quali due colubrine in bronzo di circa 4500 libbre ciascuna e una carronata (cannone navale corto) di bronzo di circa 3000 libbre. La sensazione suscitata presso le corti europee dalla realizzazione della *Great Harry* fu forte e immediata: i francesi nel 1527 costruirono la *Grand François*, i portoghesi nel 1534 la *Sao João*, con non meno di 366 cannoni, e gli svedesi l'*Elefanten* con 71 pezzi, che affondò nel 1564 a nord di Colmar ed è stata in parte recuperata, offrendo il più stringente confronto con uno scafo del periodo della *Mary Rose*. In realtà, anche il relitto rintracciato a Sciacca, in Sicilia, forse di una nave genovese con cannoni francesi, risale allo stesso periodo. Un cannone recuperato a Sciacca sembra esser stato fuso da Peter Baude, artigiano francese che lavorò anche per Enrico VIII, producendo armi ritrovate sulla *Mary Rose* (vedi: AV nn. 64 e 73).

ALLA FINE LA "SOLUZIONE": IL GALEONE.

I grandi velieri armati tendevano ora a divenire più fortezze galleggianti che agili strumenti da guerra. Occorreva pertanto trovare un nuovo equilibrio: i progettisti navali tentarono di migliorare la manovrabilità delle grosse navi senza comprometterne la potenza di fuoco, dando vita, dopo il 1550, al leggendario galeone, nave agile nella manovra e formidabile per armamento.

RISORGONO LE FONDERIE INGLESI PER LE GUERRE DEL RE.

Oltre che sugli scafi, i sovrani che miravano a potenziare la forza navale dovevano investire in cannoni, e all'ascesa di Enrico VIII (1509-1547) la debolezza inglese in fatto di armi da fuoco era evidente: in tutta l'Inghilterra vi era una sola fonderia di artiglieria in bronzo, nella torre di Londra. Le ordinazioni inglesi di cannoni di bronzo a un fabbricante olandese, se in meno di vent'anni determinarono la consegna di almeno centoquaranta cannoni, portarono a una situazione fallimentare il governo di Enrico VIII, proprio quando nel 1543 era prossima la guerra con la Francia. Per fortuna, nella foresta di Ashdown la fusione del ferro, da Enrico tra-

scurata, non era stata del tutto dismessa. Quando il re ebbe bisogno di cannoni, un parroco intraprendente, William Levett, sovrintendente delle officine metallurgiche reali, non solo fece venire da Londra Peter Baude, il migliore fonditore di cannoni in bronzo al servizio della corona, insieme ad altri esperti, ma riuscì in breve a inaugurare un periodo di prosperità per l'industria metallurgica del Sussex e un nuovo capitolo per la storia dell'artiglieria inglese. Così, il 18 luglio 1545, Enrico poteva far fronte all'arrivo della flotta francese. Questa effettuò un piccolo sbarco verso Brighton, tentando inutilmente di attirare la squadra inglese (si verifica nel corso di tale episodio l'affondamento della *Mary Rose*). L'isola di Wight fu saccheggiata e il 13 agosto la flotta inglese si schierò in combattimento al largo di Beachy-Head, determinando il ripiegamento dell'ammiraglio d'Annebault verso le coste francesi. Ad Arbres, nel giugno 1546, Francia e Inghilterra firmavano un accordo.

NEL MEDITERRANEO LE SORTI DEL MONDO OCCIDENTALE.

Al trapasso della metà del secolo scomparivano uno dopo l'altro i grandi protagonisti del primo cinquantennio: Lutero il 18 febbraio 1546; nella notte dal 27 al 28 febbraio 1547 Enrico VIII d'Inghilterra; il 31 marzo dello stesso anno il suo avversario Francesco I di Francia; nel luglio del 1546, Ariadeno Barbarossa, l'antico "re" di Algeri, divenuto dopo il 1533 l'indiscusso *qapudân* (ammiraglio) della flotta ottomana. L'avvento di nuovi uomini e il rinnovo dei collaboratori e dei funzionari comportava ancora una battuta d'arresto, una calma forzata in Mediterraneo, ove si svolgeva il vero scontro drammatico per la sopravvivenza della Cristianità. Anche se in Atlantico, nei contrasti tra nazioni europee, si sperimentavano per la prima volta le innovazioni nautiche e militari alle quali abbiamo accennato, era nel Mediterraneo, fermo alle antiche tradizioni nautiche e militari, che si giocava realmente la sorte della civiltà europea.

SI SVILUPPA LA SUPREMAZIA NAVALE DELL'EUROPA. È stato osservato che il clamore delle lotte imperiali con-

tro la Francia o contro la Germania ha respinto nel retroscena della storia di Carlo V di Spagna il fatto gravissimo che i Turchi tra il 1534 e il 1545 riuscirono a conquistare la supremazia in quasi tutto il Mediterraneo. Se la Turchia tra il 1545 e il 1560 non approfittò dei vantaggi acquisiti piegando definitivamente la Cristianità, ciò dipese forse da eventi imponderabili che si svolgevano lontano, ai confini con la Persia e nell'Oceano Indiano, e che costringevano la potente macchina turca ad allontanarsi dal Mediterraneo, ove i battelli nordici, quasi del tutto scomparsi intorno al 1535, temporaneamente riapparivano riannodando le innumerevoli trame tese tra le opposte sponde. L'incapacità poi per l'Impero Turco di rendersi immediatamente conto dell'importanza del galeone e delle implicazioni della rivoluzione navale compiuta dalle potenze atlantiche, l'essere cioè rimasto prigioniero di tecniche di guerra medievali come lo speronamento e l'abbordaggio, tutto sommato superate dai tempi, limitandosi prevalentemente all'impiego della galea, fece sì che esso non riuscisse più a recuperare il tempo perduto e non fosse in grado di controllare gli spazi marini esterni. In definitiva tutto ciò salvò la Cristianità, determinando il corso della Storia.

Gianfranco Purpura



DIPINTO FAMOSO
Ritratto di Enrico VIII, opera dell'olandese Hans Holbein il Giovane (1497-1543), pittore ufficiale del re durante la sua permanenza a Londra.



L'INGHILTERRA AI TEMPI DI ENRICO VIII

Modesti inizi di un regno. Quando nel 1509 Enrico VIII (1491-1547) divenne re d'Inghilterra, ereditò da suo padre Enrico VII una piccola flotta e un regno di meno di quattro milioni di persone, con un'economia basata sul commercio della lana. All'epoca l'ultima cosa che Enrico VIII poteva permettersi era una costosa campagna militare, nonostante l'urgenza di mantenere la Francia aperta alla navigazione e libero il passaggio verso la Francia.

Ruppe con la Chiesa di Roma. In Europa, le due maggiori potenze, Francia e Spagna, si contendevano il controllo del continente, con il Papato che si alleava prima con l'una e poi con l'altra. Enrico VIII adottò la politica dei matrimoni di convenienza: prima sposò Caterina d'Aragona, per avere la Spagna alleata, e poi diede Mary, la sorella preferita, in sposa al re di Francia Luigi XII. Le alleanze non furono durature e soprattutto la Francia rimase l'acerrimo nemico da sconfiggere. Separò da Roma la Chiesa d'Inghilterra e nel 1533 ottenne dall'arcivescovo di Canterbury la proclamazione d'invalidità del matrimonio con Caterina per sposare Anna Bolena.

Rafforzò la potenza inglese sul mare. Enrico VIII concentrò consistenti risorse del suo regno nella costruzione di navi potenti (sotto il suo regno fu appunto varata - e affondò - la *Mary Rose*), nonché nel miglioramento delle difese costiere: alla metà del XVI secolo esisteva un sistema di difesa delle coste che non si vedeva dai tempi della *Classis Britannica* (la flotta romana in Britannia) e dei fortini sassoni del III sec. d.C.